n. 0/8 10/2/1989

galleria Mazzini 13 R. - 16121 Genova

SUR LE PASSAGE DE QUELQUES PERSONNES A TRAVERS UNE ASSEZ COURTE UNITE'
DE TEMPS - A PROPOS DE L'INTERNATIONALE SITUATIONNISTE 1957-1972
Musée National d'Art Moderne - Centre Georges Pompidou - Parigi
22 febbraio - 9 aprile 1989

Nel 1972, a quindici anni dalla fondazione ufficiale, avvenuta il 28 luglio 1957 a Cosio d'Arroscia (nell'entroterra imperiese, in casa di Piero Simondo - n.d.r.), l'Internazionale Situazionista decideva di por fine alle proprie attività. Durante questo periodo, scritti teorici, tracts, libri, films editi sotto la sua sigla avevano espresso una critica radicale dell'arte e della società attraverso la formulazione di taluni concetti che dovevano trovare nelle rivolte degli ultimi anni '60 una concreta manifestazione delle impasses in cui si dibattevano le società contemporanee e che l'I.S. non aveva cessato di denunciare.

Fondata da artisti d'avanguardia che venivano dalle esperienze di CoBrA, del movimento lettrista, del Movimento Internazionale per una Bauhaus Immaginista (M.I.B.I.) e dal Comitato Psicogeografico di Londra, l'Internazionale Situazionista si accinse ad elaborare, attorno a personalità tra loro assai differenti come Pinot Gallizio (Italia), Constant (Olanda), Asger Jorn (Danimarca), Guy-Ernest Debord (Francia) una teoria della disgregazione del mondo. L Internazionale Situazionista voleva farla finita con questo mondo, in cui le componenti poetiche dell'individuo vengono distrutte. Ponendo la rivoluzione al servizio della poesia, l'I.S. intendeva non soltanto sopprimere l'arte, ma metter fine altresì all'invadenza delle immagini, dei segni e degli oggetti che il sistema sociale produce.

Proponendo che le pratiche artistiche si realizzino direttamente nella vita quotidiana, adottando disposizioni teoriche e pratiche ereditate dai movimenti operai di liberazione, l'Internazionale Situazionista ha tentato di prefigurare un movimento di emancipazione totale della vita quotidiana volto a rendere appassionante ogni attività lavorativa, sino alla fusione con il loisir e, conseguentemente, all'abolizione della loro reciproca separatezza indotta dal sistema. E' questa la ragione per cui, in specie a partire dal 1962, i Situazionisti superarono la critica dell'opera d'arte come oggetto di decorazione per attaccare il principio dell'accumulazione delle merci su cui si fondano le società occidentali e denunciare lo spettacolo di questa accumulazione.

Lo spettacolo, per l'Internazionale Situazionista, é la rappresentazione idealizzata delle relazioni; ciò ch'esso mostra é la società come occorre si creda che sia, la vita quale si vorrebbe che gl'individui si dessero a vivere. Lo spettacolo diviene così l'aspetto generalizzato della civiltà dei consumi, il modo di relazione umana dominante, generatore della passività moderna.

L'esposizione tenta di ripercorrere l'evoluzione di questo movimento che ha costantemente rifiutato le suggestioni della moda, preferendo l'azione diretta nel reale, in pieno accordo con la propria posizione teorica. Malgrado la sua auto-dissoluzione nel 1972, i principali concetti ch'esso ha elaborato trent'anni fa' continuano a trovar eco, se non applicazioni, nei più recenti movimenti artistici (senza che peraltro questi facciano uso di termini come "deriva", "détournement", "urbanismo unitario", "spettacolo").

Per deriva s'intende il passaggio, guidato dal desiderio e fuori di ogni costrizione, attraverso ambienti diversificati. L'urbanismo unitario rappresenta invece una reazione critica all'urbanistica funzionalista. Concepisce le città come ambiti di esperienze finalizzati a produrre un superamento delle concezioni produttiviste imposte dall'odierna organizzazione sociale. Le città potrebbero così effettivamente divenire campi d'avventure. Il détournement (sviamento) si propone infine di spiazzare ogni costruzione estetica prefabbricata conferendole nuovo significato con ogni mezzo, artistico o meno.

L'esposizione si incentra principalmente su :

- le "peintures detournées" o "modifiéés" realizzate da Asger Jorn su tele kitsch acquistate per lo più al mercato delle pulci;
- le maquettes ed i disegni elaborati da Constant nel tentativo di tradurre la riflessione dell'Internazionale Situazionista sull'urbanismo unitario avendo di mira la possibilità, per l'individuo, di vivere realmente le sue passioni ed emozioni, guidato unicamente dalla propria aspirazione essenziale.
- la "pittura industriale" ed altre sperimentazioni nel sensibile come la "caverna dell'anti-materia" di Pinot Gallizio - tentativi volti al compimento di un'esperienza totale - liberate da ogni costrizione formale e culturale e prodotte al di fuori del mercato dell'arte.

A queste opere s'aggiungono lavori di artisti che sono stati membri o comunque assai vicini all'Internazionale Situazionista, ma i cui prodotti furono meno direttamente legati al movimento: il Gruppo SPUR, Maurice Wyckaert, Ralph Rumney, Jacqueline De Jong, J.V. Martin, J.J. Thorsen, Jorgen Nash.

A partire dal 1958, l'Internazionale Situazionista ha conosciuto un'intensa attività di produzione di testi, oggetto di grande attenzione sia sotto il profilo dei contenuti che a livello formale. La quasi totalità di questi documenti (volantini, manifesti, riviste) sarà – in questa esposizione – riunita pubblicamente per la prima volta.

Talune opere più recenti testimoniano le influenze del movimento sulle avanguardie successive e le tematiche che le culture punk e provo degli anni '70 hanno espresso in manifesti e fumetti. Alcune maquettes architettoniche propongono infine richiami a date utopie.

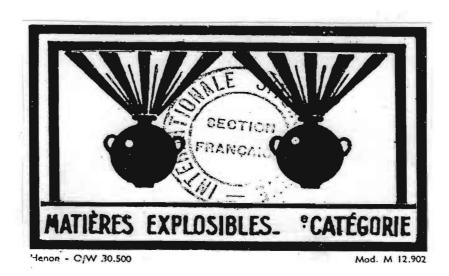
La presentazione d'un materiale a tal punto differenziato ha imposto la realizzazione di un allestimento particolare, capace di istituire un legame immediatamente percettibile fra il Museo e la città, ídeato da Nigel Coates (Londra).

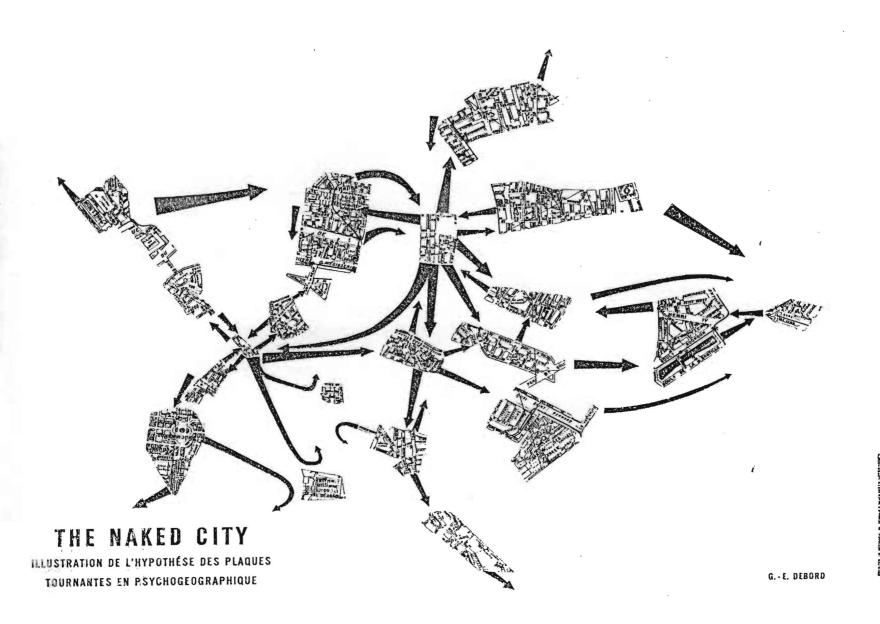
Non verrà edito alcun catalogo: quasi tutti i documenti sono oggi disponibili e la raccolta delle opere costituisce di per sé stessa un sufficiente commento. L'esegesi dei testi, l'analisi delle intenzionalità e dei contenuti restano da compiere. L'invito a rileggere gli originali (sovente riediti) - per quanto possa provocare il dispetto dei custodi dell'Internazionale Situazionista a motivo della provenienza da un'istituzione affatto "spettacolare" come il Centre Pompidou - può comunque essere giudicato un omaggio.

Dopo l'esordio parigino la mostra verrà ospitata (con alcune importanti variazioni) nell'ottobre 1989 dall'Institute of Contemporary Arts di Boston e proseguirà il tour con tappe a Los Angeles e New York. Nell'edizione statunitense, oltre ad opere di Jorn, Constant, Gallizio e del Gruppo Spur, verranno esposti lavori di alcuni lettristi e, a conclusione del percorso, pezzi post I.S. di Jorn e Gallizio, opere di Daniel Buren, Mario Merz insieme a cose inglesi (King Mob, Suburban Press, murali di Jamie Red, Sex Pistols) e americane (Diversion, Black and Red, Point Black, Processed World).

L'allestimento sarà curato, anche in questo caso, da Nigel Coates; gli organizzatori sono lo scrittore e film-maker Peter Wollen con i francesi P.H. Parsy e M. Francis, insieme agli americani Elisabeth Sussmann e D. Joselit (critici) Greil Marcus e Tom Levin (scrittori).

Il ciclo di mostre statunitense verrà affiancato da un catalogo (edito dalla MIT Press) con documenti, cronologie, testi degli organizzatori e saggi di Mirella Bandini, Yves Gevaert e Troels Andersen.





# SUR LE PASSAGE DE QUELQUES PERSONNES A TRAVERS UNE ASSEZ COURTE UNITÉ DE TEMPS

A PROPOS DE L'INTERNATIONALE SITUATIONNISTE 1957-1972

Musée national d'art moderne Centre Georges Pompidou

Galeries contemporaines

Cette exposition est coproduite avec l'Institute of Contemporary Art, Boston et avec la collaboration de l'ICA, Londres

#### LETTRISME (ISOU, LEMAITRE, SABATIER, SATIE', POYET, BROUTIN)

Galleria Vivita - Borgo degli Albizzi 16 - Firenze

dal 4 febbraio al 18 marzo 1989

Catalogo con presentazione e note monografiche sugli autori di Gabriele Aldo Bertozzi ed un testo di Christian Schlatter

In collaborazione con Eric Fabre (Galerie de Paris) Camillo e Ciotti D'Afflitto hanno organizzato la prima consistente manifestazione espositiva dedicata in Italia a questo fondamentale movimento d'avanguardia.

In rassegna, oltre ad alcuni lavori storici ("Lettre Ready-Made K", Lemaître, 1965; "Bbbbbbbbbbb", "Hypergraphie aux gestes quotidiens", "Hypergraphie aux gestes silencieux", Sabatier, 1964; "Hachoir à lettres", Satié, 1969; "Chinoiseries", Poyet, "Métécisation géologique", Broutin, 1969), riedizioni ("Plastique physiologique", "La peinture sur rail lettriste", Isou, 1962-87; "Sculpture inimaginable", Lemaître 1964-88) ed opere recenti di Isou (tele dal "Commentaire sur Van Gogh", "Ebauche d'icone", 1984; "Théologie plastique", 1986; "Sculpture lettriste", pittura su scarpe, 1987), Lemaître ("Orgue à senteurs réelles et transcendants", 1988), Sabatier (da l'"Histoire de l'Architecture", 1988), Satié ("Machine à faire des lettres", 1988), Poyet ("Polyécriture compactée", 1987), Broutin ("Anne laure et Raphael", 1988).

In merito alla vicenda lettrista pubblichiamo la traccia (inedita) di un intervento tenuto nel giugno 1987 a Bologna nell'ambito di "D'Art Room '87", festival europeo dei nuovi luoghi dell'arte.

Del Lettrismo si é parlato (é addirittura il titolo di una retrospettiva svoltasi nel 1985 alla Franklin Furnace di New York a cura di Jean-Paul Curtay e di Martha Wilson) come di un'"avanguardia sconosciuta". In effetti, per quanto l'aspirazione prima di Isidore Isou, che ne é stato il promotore nell'immediato secondo dopoguerra, sembri consistere in una sorta di palingenesi socio-culturale e, quindi, in un'affermazione generalizzata della propria costruzione dottrinale, l'intransigenza sovente dimostrata in materia teorica e nei rapporti interpersonali ha per lungo tempo limitato la ricezione del messaggio lettrista.

Ciò che colpisce maggiormente, nello sforzo di Isou e dei suoi seguaci, é la programmaticità (o, se si vuole, la sistematicità enciclopedica) dell'azione che, proprio per questo suo carattere, viene a collocarsi, come afferma Vincenzo Accame ne "Il segno poetico", fuori dell'ambito delle avanguardie storiche, in una dimensione, probabilmente oggi irripetibile, di "iper-avanguardia" (una sorta di perfetto inveramento dell'ideologia avanguardistica) in cui l'unitarietà concettuale costituisce premessa d'una pratica totalizzante.

Non é perciò casuale il fatto che nella "diaspora" lettrista la tematica dell'avanguardia venga affrontata in prospettive contrapposte :

- da un lato il "neo", il citazionismo, il "d'aprés", tendenza di cui si può trovar traccia, ad esempio, nel Nouveau Réalisme (in cui é coinvolto François Dufrêne, uno dei lettristi della prima ora che - sia nelle opere sonore sia in quelle visive - manterrà sino all'ultimo un evidente rapporto con l'esperienza originaria);
- dall'altro invece una corrente che s'indirizza verso il "superamento dell'arte" in un'esteticità comportamentale diffusa (é il caso di menzionare al riguardo le tecniche d'ispirazione lettrista della "derive" e del "détournement"), risolta infine nel movimento rivoluzionario delle masse, che fa perno essenzialmente sull'Internazionale Situazionista ed avrà nel Maggio '68 il momento di maggiore incisività.

Delle avanguardie storiche il Lettrismo riprende, come elemento forte (oltre a talune modalità operative: lo scandalo, la predilezione per il "manifesto", la pratica delle espulsioni e così via), l'idea del "nuovo", dell'apporto inedito, dello svelamento d'un campo d'indagine sin allora ignorato che acquisisce un ruolo storico centrale, ponendosi come nodo imprescindibile fra una tradizione il cui "depassement" non implica cancellazione ma ricollocazione in un'ottica più vasta e le infinite possibilità future, a loro volta necessariamente dipendenti dalla nuova origine.

Di questo schema "a clessidra" ha svolto una serrata critica Asger Jorn in un articolo ("Le système d'Isou", pubblicato nel '60 sulla rivista dell'Internationale Situationniste) che trascura comunque di inquadrare questa particolare forma prospettica come tendenza generale dell'avanguardia, tipica ad esempio anche del Surrealismo che per Jorn rappresentava il movimento decisivo per l'evoluzione culturale del secolo.

L'apporto specifico del Lettrismo, come testimonia la stessa denominazione del gruppo, consiste nell'aver concentrato l'attenzione sulla lettera, intesa sia come unità primordiale e fondativa del linguaggio sia come tramite espressivo delle "minime pulsazioni fisiologiche, dal grido alla semplice respirazione", di quei "nulla" che non possono venir altrimenti comunicati.

Da Rimbaud ai Futuristi ed ai Dadaisti gli esempi di dissezione della parola, di versificazione onomatopeica, di bruitismo e di vocalismo più o meno puro non erano mancati. Proprio sul problema dei "precursori" tuttavia i lettristi ingaggeranno una polemica inflessibile che se per taluni aspetti può considerarsi parziale e rivela una prospettiva ristretta all'ambito culturale francese (come testimonia il diverso peso accordato al Dadaismo ed al Futurismo) risulta invece fondata per la centralità e la sistematicità dell'indagine che Isou ed i suoi compagni riservano all'elemento letterale.

Sotto il profilo strettamente poetico l'uso della lettera conduce a perforare non soltanto gli schermi sintattici e grammaticali bensì anche quelli propriamente semantici, dando luogo ad una calcolata costruzione di armonie e disarmonie pure, ristabilendo un equilibrio fra i momenti della composizione e dell'esecuzione che la poesia tradizionale aveva, se non altro, drasticamente limitato, puntando sull'aspetto concettuale a detrimento della natura essenzialmente orale della creazione poetica. Questa liquidazione del significato poggia su un'interpretazione delle trasformazioni nell'uso del mezzo poetico che ad una fase "amplique" (di ampiezza, da Omero a Victor Hugo, ove prevale l'aspetto narrativo o aneddottico, in un volgersi della materia poetica verso l'esterno, ad inglobare vicende storiche e romanzesche, subordinando il verso allo svolgimento d'un tema) fa succedere un periodo "ciselant" (di cesello) nel cui ambito, a partire da Baudelaire, la composizione poetica si chiude in sé stessa, affrancandosi da ogni elemento estraneo, procedendo - con Verlaine - nella direzione dell'autonomia del verso e, di qui, su una traccia "istintivista" (Rimbaud, Tzara), alla distruzione del verso e della parola e, su un percorso "razionalista" (Mallarmé, Valery), verso valori di "arrangiamento", di forme pure.

Il riepilogo ed il superamento di queste esperienze si attua, secondo I-sou, grazie alla "scoperta" della lettera che porta la dissezione del materiale poetico al suo elemento primo e che permette, nel contempo, la creazione di opere di assoluta purità formale.

Analoghi gli sviluppi in campo musicale : esauritasi con Wagner la fase d'ampiezza, la "ciselure" avanza da Debussy su linee opposte (la ricerca armonica di Schoenberg ed il rumorismo di Russolo) che il suono della lettera salda fra loro.

In pittura l'ipergrafia (superscrittura) - che si avvale dell'insieme dei segni alfabetici - sormonta la contrapposizione fra astratto e figurativo, in una dimensione segnica in cui sono ricomprese entrambe le declinazioni cui s'é accennato.

Da tutto questo affiora l'impiego di una strumentazione concettuale di matrice filosofica legata in specie alla dialettica hegeliana (l'antitesi tra le fasi d'ampiezza e di cesello che trovano nel Lettrismo il momento della sintesi) ed all'analisi nietscheana dei caratteri dionisiaco (istintivismo) e apollineo (razionalismo) compendiati e bilanciati nell'esperienza lettrista.

In ogni caso, attorno alla poetica della "lettria" (nei suoi aspetti sonori (iperfonici) e visivi (ipergrafici) ricondotti ad unità espressiva, secondo quanto scrive Laura Marcheschi, "da un esplicito, centrale sentimento del corpo... strumento estetico che" - attraverso la voce, il gesto, il segno - "agisce in uno spazio estetico") si sviluppa nel quindicennio che corre fra il 1945 ed il 1960 un'intensissima elaborazione teorico-pratica che, pur influendo solo marginalmente sulle vicende artistiche contemporanee (si é menzionato il Nouveau Réalisme, con particolare riferimento a Dufrêne, Hains e Villeglé, cui si può aggiungere senz'altro Ben Vautier, influenzato d'altronde prevalentemente da Fluxus, l'esperienza della poesia sonora, forse la pittura semantica di Lattanzi peraltro più strettamente legato allo Schematismo) ne precorre comunque significativamente le più importanti manifestazioni, dall'Arte Povera al Concettuale, dalla Narrative alla Body Art.

Tra le diverse enunciazioni teoriche di questo periodo, s'impongono:

- la "meca-estetica integrale", che consiste nella sperimentazione sistematica di tutti i supporti materiali esistenti, già utilizzati od inediti, nell'esecuzione dell'opera (1952);
- l'"arte infinitesimale" (o "estapeirista": est=estetico; apeiros= =infinito) in cui l'impiego di elementi di notazione astrat-to-matematici o d'invenzione, privi di un senso autonomo, permette (od obbliga) ad immaginarne i significati possibili (1956);

- l'"a-fonismo" che si dà come elemento negativo, passivo, opposto alla pienezza rappresentata dalla sonorità; che dalle pause della dizione (vere e proprie "granulations du vide") trapassa al piano infinitesimale (il movimento della bocca che non emette suono consente di immaginare un suono ipotetico);
- l'"arte supertemporale", che per superare la limitatezza dell'intenzionalità originaria apre l'opera all'intervento, in tempi successivi, di artisti diversi (1960);
- l'"arte polverista", che contro le opere dotate di troppo marcate unitarietà e consistenza prescrive una plastica frantumata, l'assemblaggio di elementi mobili e minimi (1960);
- la "politanasia estetica", teoria della progressiva liquidazione dell'arte, volata a liberare "il corpo lirico da una cancrena irrimediabile" ed a rendere infine possibili nuove esperienze (1963).

Se la teorizzazione estetica rimane centrale nel Lettrismo, non va dimenticato l'importanza rivestita nella proposta del movimento - che é comunque proposta complessiva, di rifondazione di tutto il sapere e l'agire umano secondo un metodo generale denominato "creatica" applicato alle diverse branche della scienza e dell'arte secondo un processo "kladologico" ossia di progressiva diramazione - dall'impegno in campo sociale e politico che trova i suoi capisaldi nell'analisi dell'"economia nucleare" e nell'azione del "Soulèvement de la Jeunesse" in cui s'affaccia il riconoscimento della gioventù come "classe" emarginata ed iper-sfruttata, unico possibile agente di uno scatenamento rivoluzionario teso - rovesciando il motto anarchico "né Dio né Padrone" in "Tous Dieux, tous Maitres" - al raggiungimento di una società paradisiaca.

Se il cammino di questa intuizione verso la vicenda del maggio parigino é stata senz'altro lungo e complesso, certamente non lineare (la sua maturazione in seno all'Internazionale Situazionista, pur comportando - come nota Estival - ad onta della teorizzazione del "superamento dell'arte", il mantenimento di una matrice estetica (la rivoluzione come capolavoro?) richiederà uno stretto intreccio con diverse componenti marxiste, Lefebvre in testa), nondimeno la rivendicazione lettrista d'un ruolo, o addirittura d'una priorità, non appare arbitraria.

Resterebbe da dire delle indagini svolte dai lettristi nelle diverse discipline scientifiche (dalla matematica alla medicina, dalla fisica alla psichiatria); non può mancare, comunque, un cenno a proposito d'un altro aspetto fondamentale della sperimentazione lettrista: la cinemato-

grafia, ove Isou e Lemaître introducono il montaggio "discrepante", dissociando la colonna sonora dall'immagine, con un effetto di totale straniamento che si palesa in opere come il "Traité de bave et d'eternité" (Isou, 1951), procedendo quindi ad aggredire il fotogramma con segni, graffi, lacerazioni (secondo un tipico procedimento "ciselant"), all'introduzione di elementi metafilmici sia di ordine concettuale (come in "Le debat" (1952), un film di Isou in cui viene ripreso un dibattito su un film) sia di matrice teatrale ed ambientale (come in "Le film est dejà commencé", 1951), "séance di cinèma" ideata da Lemaître, che prefigura il carattere intermediale di gran parte delle forme espressive contemporanee e, più ancora, forse, di quelle future.

Sandro Ricaldone

## LETTRISME

ISIDORE ISOU

MAURICE LEMAITRE

ROLAND SABATIER

ALAIN SATIE

FRANÇOIS POYET

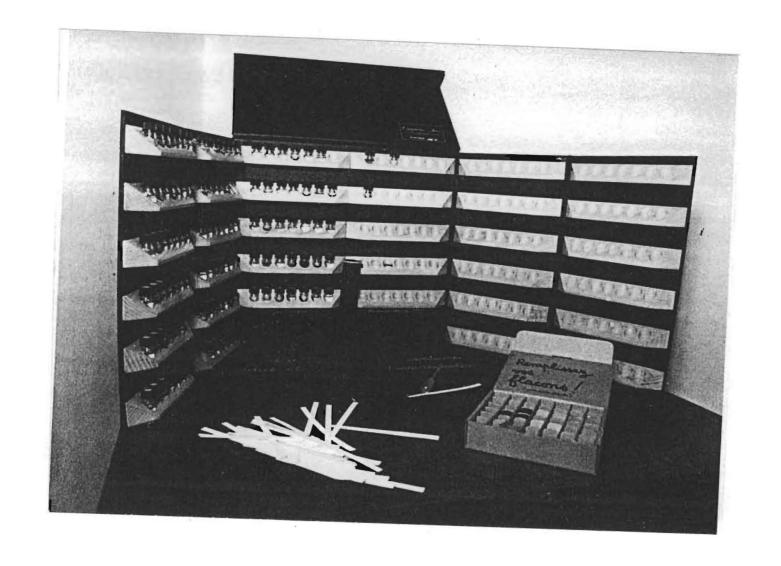
GERARD-PHILIPPE BROUTIN

GALLERIA VIVITA



ISIDORE ISOU "Théologie plastique", 1986.

(courtesy gall. Vivita)



### MAURICE LEMAITRE

"Orgue à senteurs réelles et transcendants", 1988.

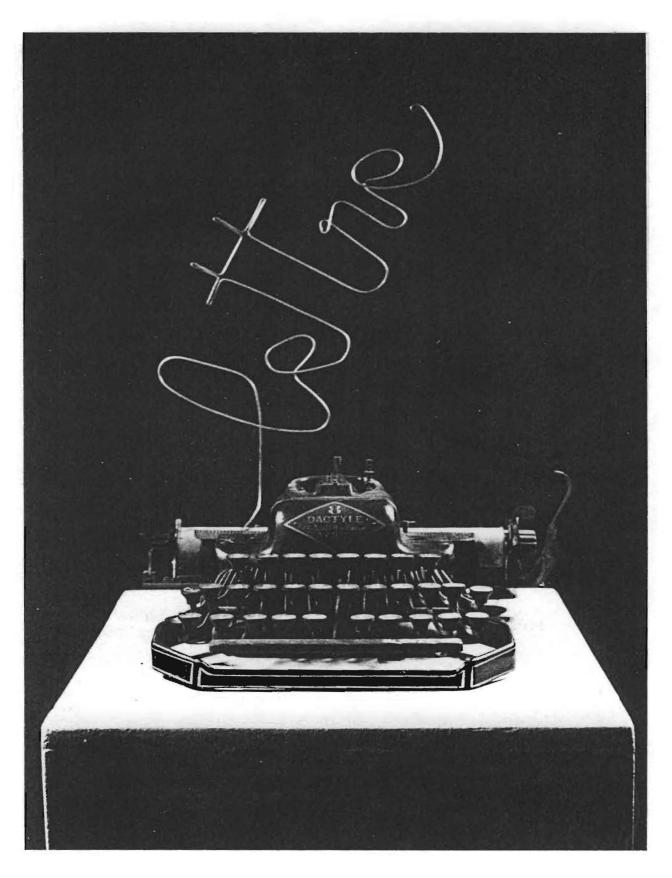
(courtesy gall. Vivita)

15

tract

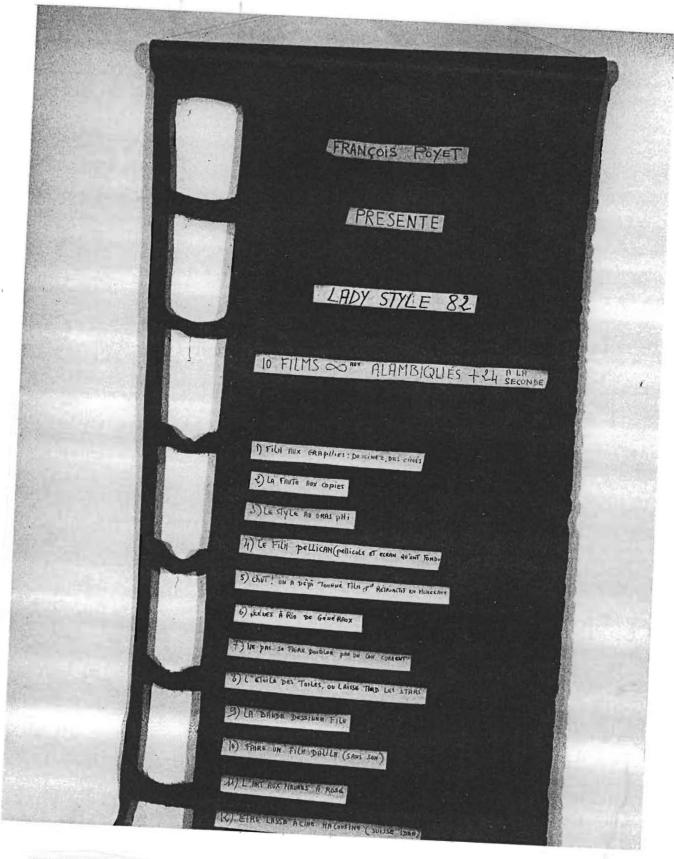
galleria Mazzini 13 R. - 16121 Genova





ALAIN SATIE'
"Machine à faire des lettres", 1988.

(courtesy gall. Vivita)



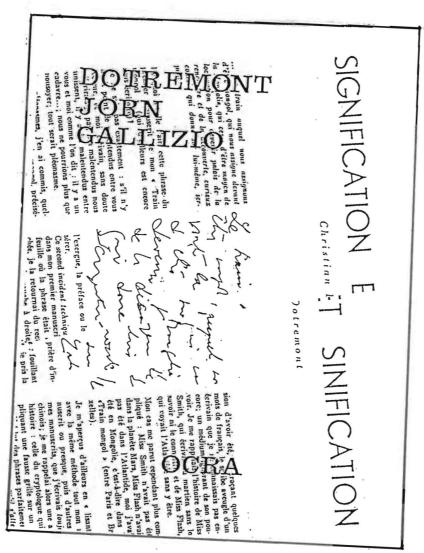
FRANCOIS POYET "Lady style 82", 1982.

(courtesy gall. Vivita)

Olitios O am O Logo Com O am Slam O 201 \$ 10 A CHEST OIO BOBO Conso O DOL Q-OF FRONCE COME ON CONTRA Bord SI Orgod word cosposid po sale Dyom (ODOGO (ODOD) ODOGO (ODO O Socio de la la la la como de la c \$ 21010 Be 000 BE Base of o see of the man of the conf o see of a see of CO Co promo Como of Do como of 16 o Como of 1 \$10 m 01 & BO \$10 TO SE TO SE TO SE TO SE CO SE 01 & B O E & 10 ONO STEROPORO (SO COMO O SO SO COMO O SO SO CO to 20 me of of an of of of of BEDERO BORDE COROR ORORA CONDE The part of the pa 0108 010 mm 010 @ 010 @ 0 000 010 Sold of the second of the seco OROBODO OPOPODO CEORO

GERARD-PHILIPPE BROUTIN "Métécisation géologique", 1969.

Fra le pubblicazioni dell'Ufficio di Ricerche e Documentazione



OCRA - numero monografico dedicato a
Christian Dotremont, Asger Jorn, Pinot
Gallizio - Ottobre 1986
Testi di Joseph Noiret, Mirella Bandini,
Troels Andersen, Jacques Doucet, Enrico
Baj, Piero Simondo, Carlo Romano.
Reprint: "Le long voyage" di Michèle
Bernstein.
Interviste a Maurice Wyckaert, Umberto
Gambetta, Piergiorgio Gallizio.

## tract

lettera dell'Ufficio di Ricerche e Documentazione

galleria Mazzini 13 R. - 16121 Genova

PIERO SIMONDO

PLERO SIMONDO

COSA FU IL LABORATORIO SPERIMENTALE
DI ALBA

TOUTES LES TOILES SONT GARATIES "COTON PUR "Cosa fu il laboratorio sperimentale di Alba" a cura dell'Ufficio di Ricerche e Documentazione Opuscola n. 6 Libreria Editrice Sileno Genova, Ottobre 1986

CARLO ROMANO

PRECISAZIONI INTRODUTTIVE
ALL'INTRODUZIONE DI UNA MOSTRA

"opuscola"

CARLO ROMANO

"Precisazioni introduttive
all'introduzione di una mostra"
SANDRO RICALDONE
"Questionario illegittimo (approssimazioni intorno alla pittura di
Pinot Gallizio)"
Opuscola n. 11
Libreria Editrice Sileno
Genova, Febbraio 1988

SANDRO RICALDONE

QUESTIONARIO ILLEGITTIMO
(APPROSSIMAZIONI INTORNO ALLA PITTURA
DI PINOT GALLIZIO)

"opuscola"

OCRA - numero monografico dedicato al Lettrismo ed all'Internazionale Novatrice Infinitesimale - Maggio 1984 Testi di Isidore Isou, Pietro Ferrua, I.N.I.. ocra



lettrisme

### LETTRISME

Ebauche d'une chronologie a cura di Sandro Ricaldone

1a ed. 1984

2a ed. 1985

3a ed. 1987